



Adoro il lunedì



*"Signore, prendimi come sono,
con i miei difetti, con le mie mancanze;
ma fammi diventare come tu desideri."*

Giovanni Paolo II

Lunedì 21 Ottobre 2013

... PREPARATI

**cerco di fare silenzio intorno a me e dentro il mio cuore,
per ascoltare il Signore.**

Mi raccolgo nel silenzio per qualche minuto.

Penso che il Signore mi ama così come sono... Ama proprio me!

**Aiutami, Signore, ad affidare la mia vita a Te, nella certezza
che Tu solo puoi darmi la pace e perdonare i miei peccati.**

G. *"La fede è l'incontro personale con Cristo. Su Gesù io posso fare tutti i ragionamenti teologici e le esegesi bibliche che voglio, ma in concreto sono chiamato, nella mia piccolezza, ad innamorarmi di Lui. Questa è la chiave di volta della vita, che dà senso e gioia all'esistenza, che riempie i giorni e le notti di un sentimento inesprimibile di pienezza, serenità, pace del cuore, dolcezza, tenerezza, ottimismo, forza, coraggio, gaudio, festosità, giovinezza. Noi preti, educatori, catechisti, dobbiamo preoccuparci certo della «dottrina da insegnare», ma anche e soprattutto di fare un'autentica e profonda esperienza di Gesù, per poi comunicarla. Quand'ero giovane prete a Milano, ho conosciuto al Pime don Luigi Giussani, che era assistente diocesano dei giovani di Azione cattolica e più avanti ha fondato Comunione e Liberazione. A Milano e a Roma avevo studiato il latino, il greco e l'ebraico, l'esegesi e l'ermeneutica dei testi biblici, la filologia, l'archeologia, la storia delle religioni e della Salvezza, la critica testuale e letteraria, cosa dicevano di Cristo la Chiesa nei Concili ecumenici e nel Credo, i Padri e dottori della Chiesa, i teologi, gli eretici. Su Gesù mi pareva di saper molto o quasi tutto. Ma Giussani parlava di Cristo in modo nuovo, affascinante: non solo come il personaggio da studiare, sezionare, analizzare, conoscere a fondo, ma come l'uomo-Dio da amare. «Dobbiamo essere innamorati di Cristo perché è l'unica certezza e ricchezza che abbiamo». E spiegava che solo da Cristo può venirci la forza, l'amore, il coraggio, la costanza, la gioia di affrontare la vita e le inevitabili sofferenze e fallimenti. «La vita è bella diceva ma solo se vissuta in un amore profondo con Gesù». Era un linguaggio nuovo e commovente anche per me che pensavo di sapere tutto. E ho capito che come prete e missionario dovevo fare proprio così. La missione nasce da un profondo amore a Cristo; senza questo amore personale non c'è la passione missionaria di portare il Vangelo a tutti gli uomini. Se non siamo innamorati ed entusiasti di vivere con Cristo, come facciamo a trasmettere tutto questo ad altri?"* (Padre Piero Gheddo, da "Missione senza se e senza ma")

Disponiamo il cuore alla preghiera aiutati dalla lettura di questo brano:

- Fermati in silenzio per un minuto, respira lentamente pensando che incontrerai il Signore e che lui aspetta di incontrare te.
- Fai il segno di croce e affida tutto ciò che sei a lui, la tua memoria, la tua intelligenza, la tua volontà, le tue capacità.
- Chiedi la grazia di poter fare esperienza di Lui, di poterlo incontrare.
- Leggi il testo lentamente fermandoti nei punti in cui trovi gusto, in cui senti che la tua vita viene toccata; non avere fretta: non è il molto sapere che sazia l'anima, ma il sentire e gustare internamente.

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

Dal Vangelo di Matteo (Mt 22,7-10)

Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

1L: Faccio il volontario per scelta, nessuno mi ha obbligato a farlo. Sono un volontario perché quando vedi che la tua comunità soffre sui servizi socio sanitari, nessuno si interessa di protezione ambientale e di sensibilizzazione per la difesa dello stesso, nessuno si interessa degli anziani che sono sempre "più soli" e tutti se ne infischiano di tutto compreso i giovani salvo qualche eccezione; dentro di te nascono due riflessioni: o decidi di dare una mano con delle risposte concrete ai problemi che come cittadino attivo puoi risolvere, o decidi di andare via dal tuo paese cercando situazioni migliori altrove. Io ho deciso di restare e di impegnare la mia comunità e le istituzioni territoriali verso la riscoperta di un senso civico rivolto alla mutualità collettiva.

Faccio il volontario perché è una cosa che sento nel profondo della mia anima, aiutare gli altri mi riesce "bene" e poi in un mondo in cui nessuno da niente per niente, sapere che ci siano uomini e donne che come me dedicano il proprio tempo libero agli altri è davvero qualcosa di straordinario. Aiutare mi fa sentire utile per gli altri e mi rende felice, orgoglioso, cattolico, forse speciale. Ma allo stesso tempo mi ha aiutato a sviluppare un senso di umiltà e di rispetto verso tutti i cittadini, verso tutte le diversità, al di là di qualsiasi differenza, orientamento sessuale, religione, colore della pelle, etc... Sono cresciuto sviluppando insieme agli altri questi valori, ricredendomi negli stessi senza ipocrisie o false verità.

Essere volontario per me significa donare senza ricevere; se non il sorriso delle tante persone che quotidianamente aiuti. E poi poter condividere il tutto all'interno di un'associazione, insieme ad un gruppo, raggiungere degli obiettivi per la tua comunità, migliorare la tua opera giorno dopo giorno mi fa sentire davvero bene. E se oggi qualcuno ritornando alla domanda iniziale mi chiede "chi te lo fa fare? Rispondo: " lo faccio perché me lo sento, lo faccio per gli altri, lo faccio per migliorare la mia comunità, lo faccio per far crescere chi verrà dopo di me con dei valori". (Egidio Ciancio)

2L: Ci sono tre cose che mi fanno essere un volontario: un'associazione italiana di persone che cooperano con altre persone che vivono nei villaggi della Tanzania: la voglia, il dubbio e lo stupore

La voglia di vedere se Donato, uno dei tanti bambini tanzaniani che conosco da quando è nato, è cresciuto anche quest'anno.

La voglia non di cambiare qualcosa per gli altri, ma solo di tentare di farla bene. Il dubbio se è giusto farla. Lo stupore di vederla realizzare dopo anni, quando è già nata la voglia di farne bene un'altra.

La voglia di muoversi per Mazengo, Novetha, Cley e Joseph, nonostante gli 800 euro e il precariato che caratterizzano i miei giorni in Italia. Il dubbio di riuscire a fare il loro bene coltivando alberi e, dopo 10 anni, lo stupore del premio del Presidente della Tanzania per aver contribuito allo sviluppo dell'ambiente e alla protezione delle acque.

La voglia di imparare qualcosa "dagli ultimi", il dubbio di riuscirci, lo stupore di averlo dentro da sempre.

La voglia di camminare su un altopiano fatto di terra rossa in Africa. Il dubbio di riuscire ad arrivare in tempo nel luogo dove devo arrivare e lo stupore di capire che non devo arrivare proprio da nessuna parte che già conosco.

La voglia di tornare indietro, a casa, in Italia e raccontare tutto quello che ho visto a chi non lo vedrà mai, di convincere la gente a cambiare stile di vita. Il dubbio di vedere se è giusto o no.

Lo stupore nel vedere due volontari apicoltori abruzzesi che arrivano fino in Tanzania con le loro due figlie di 8 e 6 anni, le mandano a scuola nel villaggio di Pomerini, e contemporaneamente lavorano con gli apicoltori dei villaggi. Lo stupore di vedere la dignità di un bambino moribondo a causa dell'aids che voleva continuare a giocare.

La voglia di far capire che non lo faccio perché sono di destra o sinistra, il dubbio di farlo perché forse lo sono (di destra o di sinistra) e, ogni volta che torno dall'Africa, lo stupore di scoprimi soltanto più libero. La voglia di tornare subito in Africa, il dubbio che viene dal lasciare gli affetti qui e lo stupore di vedere che i tuoi stessi affetti tornano in Africa con te.

La voglia di scoprire in Africa qualcosa che potesse dare un senso alla mia vita, il dubbio che non riuscire a trovarlo e lo stupore di trovarlo, al mio ritorno, raccontandolo a mio nonno. La voglia di farlo per gli altri, il dubbio di farlo per me stesso e lo stupore della scoperta di farlo per entrambi i motivi. La voglia di migliorare la vita delle persone in Africa, il dubbio di non riuscirci e lo stupore di dover cambiare le cose in Italia.

La voglia di stupirmi per il fatto che non saprò mai come andrà a finire, che ci sarà sempre qualcosa di ciò che hai fatto, che non

saprai mai interamente cos'hai fatto, dove quel gesto che hai fatto avrà portato l'altro.

Lo stupore di vedere come un sacco di concime possa illuminare il sorriso di una mamma di un villaggio rurale su un altopiano tanzaniano. Il dubbio di non aver capito una parola di kiswahili da un sarto che vorrebbe chiedermi una taglia e cucì, mentre il mio cervello continua a tradurlo "copia e incolla".

Forse me lo fa fare la voglia di stupirmi nonostante i dubbi... Dicono che è una domanda che un volontario non dovrebbe mai farsi, ma quando sono le quattro di mattina e sono ancora lì a scrivere il progetto, o a tremare di freddo in Tanzania, o ad incavolarmi con gli altri volontari discutendo sulla bontà di quell'idea o di quel progetto... allora a volte me lo chiedo: ma chi me lo fa fare? Di sicuro non conosco chi me lo fa fare, ma se lo trovo... lo porto in Africa con me. (Andrea Cardoni)

3L: "Essere cittadino di una grande città è qualcosa di molto complesso al giorno d'oggi, poiché i legami di razza, storia e cultura non sono omogenei, e nemmeno i diritti civili sono pienamente condivisi da tutti gli abitanti.

Nella città ci sono moltissimi "non-cittadini", "cittadini a metà" o "eccedenti", o perché non godono di pieni diritti – gli esclusi, gli stranieri, i privi di documenti, i ragazzi non scolarizzati, gli anziani e infermi senza copertura sociale- o perché non compiono i propri doveri.

In questo senso, lo sguardo trascendente della fede che porta al rispetto e all'amore del prossimo aiuta a "scegliere" di essere cittadino di una città concreta e a mettere in pratica attitudini e comportamenti che creano cittadinanza.

Le immagini del Vangelo che più mi piacciono sono quelle che mostrano ciò che Gesù suscita nella gente quando la incontra per la strada. Il Signore semplicemente "passa facendo il bene".

Ci si meraviglia vedendo ciò che hanno nel cuore molte persone che, escluse dalla società e ignorate da tanti, entrando in contatto con il Signore, si riempiono di vita piena e questa vita cresce integralmente, migliorando la vita della città.

Fin dall'inizio lo "specifico cristiano" si concepisce come "lievito che sta già facendo lievitare la massa". E ciò è lo stesso che sentirci spinti da un Dio che sta già vivendo nella città, mischiandosi vitalmente con tutti e con tutto..

Pertanto, niente proposte mirabolanti, di rottura, asettiche, che partono da zero, che si distanziano per "pensare" come bisognerebbe fare perché Dio viva in una città senza dio.

Dio vive già nella nostra città e ci chiede – mentre riflettiamo- di uscirgli incontro per scoprirlo, per costruire relazioni di vicinanza,

per accompagnarlo nel suo accrescimento e incarnare il fermento della sua Parola in opere concrete.

Lo sguardo della fede ci porta ad uscire ogni giorno e sempre di più all'incontro del prossimo che vive nella città. Ci porta ad uscire all'incontro perché questo sguardo si alimenta nella vicinanza.

Non tollera la distanza, perché sente che la distanza sfuma ciò che desidera vedere; e la fede vuole vedere per servire e amare, non per constatare o dominare.

Colui che dice di credere in Dio e non vede suo fratello è in errore. Lo sguardo pieno di speranza è come quello del Padre misericordioso, che esce tutte le mattine e tutte le sere sulla terrazza della sua casa per vedere se torna il suo figlio prodigo e, non appena lo distingue da lontano, gli corre incontro e lo abbraccia." (Papa Francesco da "Incontrare Dio nelle città")

Padre Nostro ...

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. *Nella veglia salvaci Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore Vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.*

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *

vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza *

preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *

e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria al Padre e al Figlio ...

Ant. *Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.*

Preghiera

S.

*Signore Gesù,
sul far della sera ti preghiamo di restare.
Ti rivolgeremo questa preghiera,
spontanea ed appassionata,
infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento,
del nostro dolore e del nostro immenso desiderio di te.
Tu sei sempre con noi.
Siamo noi, invece, che non sempre sappiamo diventare
la tua presenza accanto ai nostri fratelli.
Per questo, Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci
a restare sempre con te,
ad aderire alla tua persona
con tutto l'ardore del nostro cuore,
ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi:
continuare la tua presenza,
essere Vangelo della tua risurrezione.
(Card. Carlo Maria Martini)*

Orazione

O Padre, apri il nostro cuore all'ascolto perché scopriamo che Tu ci parla e ci inviti ad accogliere, amare, meditare e tradurre in gesti concreti d'amore la tua Parola.
Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE FINALE

C. Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

T. *Amen.*

